

## **LE GARANZIE PUBBLICHE PER LE PMI DEL “DECRETO LIQUIDITÀ”**

### **1. I primi effetti della crisi COVID-19 sulle imprese**

L'economia della Toscana e, più in generale, quella dell'Italia, sono state travolte dalla pandemia di COVID-19. L'emergenza sanitaria ha richiesto l'adozione di drastiche misure di distanziamento sociale e di restrizione dell'attività economica nel nostro e in molti paesi. In diversi settori, queste misure hanno comportato una forte riduzione, ove non il blocco completo, dell'attività di produzione e scambio di beni e servizi, sia a livello interno che internazionale (per la Toscana si vedano IRPET 2020a, 2020c). L'effetto immediato di queste misure è stata una riduzione del PIL italiano nel primo trimestre 2020, stimata del -5%, cui farà verosimilmente seguito un'ulteriore contrazione del -10% nel secondo trimestre (UPB, 2020). Il rischio è che un tracollo del genere porti rapidamente a fronteggiare un grave depauperamento della base produttiva e gli elevati costi sociali connessi. Le stime e previsioni effettuate dall'IRPET per il futuro delineano un quadro, se possibile, ancora più fosco, in cui agli effetti dell'attuale *lockdown* vanno a sommarsi prima una non improbabile contrazione dei consumi e poi una dilazione nel tempo degli investimenti delle imprese superstiti, aspetti che in un orizzonte temporale più esteso condurrebbero a perdite di PIL comprese tra il -11% e il -12,4% (IRPET 2020b).

Una recente indagine condotta da MET (2020) nel mese di marzo su un ampio campione di imprese italiane ha esaminato gli effetti attesi della pandemia sulle principali variabili aziendali proiettate nell'arco dei prossimi mesi e le reazioni messe in campo dalle imprese nell'immediato. Gran parte delle imprese prevede un forte calo del fatturato nel prossimo futuro, con previsioni particolarmente negative per le imprese più piccole e i settori del *Made in Italy*. In media, nell'arco di un anno, le imprese prevedono un calo del fatturato del -19% e una riduzione dell'occupazione del -9%. Le imprese esportatrici prevedono, in media, una contrazione delle loro esportazioni del -16,9%. Poco meno della metà delle imprese di piccole o piccolissime che, prima della pandemia, avevano avviato progetti di R&S ha intenzione di abbandonarli. Inoltre, le imprese, specie quelle più piccole, temono un peggioramento delle opportunità e condizioni di accesso al credito. In sintesi, l'indagine MET, segnala che il blocco dei processi di investimento e di innovazione alla base della competitività del sistema produttivo italiano, prefigurato anche dalle stime IRPET ricordate in precedenza, potrebbe essere molto imminente.

### **2. Che cosa prevede il decreto Liquidità in merito alle garanzie per le PMI**

A partire dalla crisi del 2008 e fino a pochi mesi fa, il sistema imprenditoriale italiano e toscano appariva ancora impegnato a trovare soluzioni di copertura finanziaria che garantissero liquidità e, di conseguenza, il regolare funzionamento delle attività correnti (Banca d'Italia, 2019). Con la pandemia COVID-19 e le conseguenti restrizioni all'attività economica, gli annosi problemi di liquidità delle imprese toscane sono verosimilmente destinati ad aggravarsi in modo drammatico, comportando un potenziale restringimento della base produttiva e, infine, un rinvio nel tempo degli investimenti da parte delle imprese che sopravvivono.

Tra gli interventi microeconomici che possono essere messi velocemente in campo per mitigare il problema della liquidità, quello delle garanzie pubbliche in favore di appositi prestiti bancari è tra quelli

di più facile attuazione. Lo scopo di un intervento di questo genere è essenzialmente quello di offrire un "salvagente" a una platea di imprese la più vasta possibile, andando a sostituire temporaneamente con prestiti bancari le entrate venute a mancare a causa del blocco delle vendite legato alla pandemia. Proprio in questa direzione si è mosso il governo italiano, prima con il decreto *Cura Italia* di marzo 2020, poi con il più specifico decreto *Liquidità* di aprile, sul quale si concentra questa nota. Con il decreto Liquidità, che si muove all'interno del quadro giuridico delineato dalle Comunicazioni della Commissione Europea per far fronte all'emergenza del COVID-19, vengono previste misure per favorire l'accesso al credito di imprese e professionisti, misure di supporto all'esportazione, di sostegno alla continuità delle aziende, di ampliamento della disciplina relativa ai poteri speciali nei settori di rilevanza strategica, nonché disposizioni in campo fiscale e contabile e in materia di salute e lavoro. La parte su cui ci si concentra in questa nota è quella delle misure di sostegno alla continuità delle aziende, che comprendono gli interventi finalizzati a rispondere alle esigenze di liquidità delle imprese, sostituendo e rafforzando quanto già disposto con il decreto Cura Italia. Tra questi, gli interventi più pervasivi per il sistema economico regionale sono quelli contenuti nelle misure relative al rilascio di garanzie pubbliche attraverso il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese a fronte dei finanziamenti erogati dalle banche e dagli intermediari finanziari alle imprese.

Secondo quanto previsto dal decreto:

- 1) il fondo estende la sua applicabilità alle imprese fino a 500 addetti;
- 2) le percentuali di copertura della garanzia aumentano, dall'80% al 90% per le coperture dirette e dal 90% al 100% in riassicurazione;
- 3) l'importo della garanzia può arrivare al valore più alto tra il doppio del costo per il personale, il 25% del fatturato o il fabbisogno per costi di capitale di esercizio e di investimento previsto per i successivi 18 mesi, purché non superiore a 5 milioni;
- 4) le imprese con fatturato non superiore a 3,2 milioni di euro possono ottenere un prestito fino al 25% del fatturato garantito al 90% dal Fondo centrale di garanzia aumentabile al 100% attraverso garanzie concesse da confidi o altri soggetti abilitati al rilascio di garanzie;
- 5) i beneficiari che hanno subito danni economici collegabili alla pandemia e che chiedono finanziamenti garantiti al 100%, per importi fino a 25.000<sup>1</sup> euro possono essere ammessi automaticamente;
- 6) è possibile concedere garanzie senza l'applicazione del modello di valutazione del rischio di inadempienza per i finanziamenti garantiti al 90%, purché i richiedenti non presentino esposizioni deteriorate antecedenti al 31 gennaio 2020;
- 7) la durata della garanzia è di 6 anni<sup>2</sup>, con la possibilità di avviare il rimborso a partire dal terzo anno.

In sintesi, sono due i principali canali che le imprese non finanziarie con meno di 500 dipendenti che hanno subito danni economici per effetto della pandemia (e che non presentavano crediti deteriorati prima dell'inizio della pandemia stessa) possono utilizzare per accedere alle garanzie del Fondo centrale:

- a) nuovi prestiti fino a un massimo di 800.000 euro<sup>3</sup>;
- b) nuovi prestiti o incremento minimo del 10% dei prestiti esistenti a copertura di investimenti e capitale circolante per importi non superiori al valore più alto tra il 25% del fatturato, il doppio delle spese per il personale e le esigenze di liquidità per 12 mesi (18 per le imprese fino a 250 dipendenti) e comunque inferiori a 5 milioni.

---

<sup>1</sup> Le commissioni Finanze e Attività produttive della Camera il 20/05 hanno dato il via libera a un emendamento che prevede l'innalzamento a 30.000 euro dell'importo per il quale è possibile ottenere la garanzia del 100% dal Fondo centrale di garanzia.

<sup>2</sup> Le commissioni Finanze e Attività produttive della Camera il 20/05 hanno dato il via libera a un emendamento che prevede che i prestiti fino a 800.000 euro, con garanzia pubblica fino all'80% e quella di Confidi in aggiunta, potranno essere restituiti in una durata fino a 30 anni.

<sup>3</sup> Per le imprese dell'agricoltura il Massimo scende a 120.000 euro, per quelle della pesca e acquacoltura a 100.000 euro.

All'interno del canale a), le imprese che secondo le caratteristiche di fatturato, spese per il personale ed esigenze di liquidità, richiedono un finanziamento non superiore a 25.000 euro possono ottenere la garanzia del 100% una volta superata la sola verifica formale dei requisiti richiesti, non essendo obbligatoria la presentazione del modulo economico-finanziario o del modulo andamentale. Il modulo economico-finanziario diventa necessario per la richiesta di finanziamenti di importo superiore ai 25.000 euro, garantiti al 90% dal Fondo di garanzia, (o al 100% se intervengono ulteriori garanzie concesse da confidi o altri soggetti abilitati al rilascio di garanzie); in questo caso la garanzia ha un costo.

Per le imprese che seguono il canale b) è necessaria la presentazione del modulo economico-finanziario, la garanzia sul prestito da parte del Fondo di garanzia è dell'80%, incrementabile al 90% con l'intervento di ulteriori garanzie concesse da confidi o altri soggetti abilitati al rilascio di garanzie; anche in questo caso la garanzia ha un costo.

### **3. L'attivazione potenziale delle garanzie del Fondo centrale di garanzia da parte delle imprese toscane**

Dalla relazione tecnica al decreto Liquidità non è chiara né la platea di imprese che potrebbero accedere ai prestiti garantiti né l'ammontare complessivo degli eventuali finanziamenti. In totale, per le garanzie concesse attraverso il Fondo centrale di garanzia, si prevede un accantonamento di 1,75 miliardi, gran parte dei quali già previsti nel decreto Cura Italia. Gli elementi aggiuntivi rispetto a quanto previsto nel decreto Cura Italia ammontano a 279 milioni e sono costituiti dall'incremento del Fondo centrale di garanzia per 229 milioni e dall'incremento dello stanziamento destinato all'ISMEA per 20 milioni, oltre alla garanzia sui finanziamenti erogati dall'Istituto per il Credito Sportivo o da altro istituto bancario per le esigenze di liquidità delle Federazioni sportive nazionali, degli Enti di promozione sportiva, delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche minori per 30 milioni.

Non essendo previsti limiti alle garanzie attivabili attraverso il Fondo centrale di garanzia, può essere interessante fare una stima delle potenziali richieste da parte delle imprese toscane. Consideriamo le due principali misure operanti attraverso il Fondo centrale di garanzia, cioè la garanzia al 100% per importi fino a 25.000 e la garanzia al 90% (ed estesa al 100% nel caso di riassicurazione), per le imprese con ricavi inferiori a 3,2 milioni di euro. La stima si basa su alcune ipotesi: 1) si utilizzano i dati contenuti nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive ASIA-Frame per l'anno 2017, in cui non sono presenti le imprese agricole, le imprese finanziarie e l'amministrazione pubblica; 2) si considerano le imprese ammissibili al Fondo centrale di garanzia per le PMI, che come detto estende la sua applicabilità alle imprese fino a 500 dipendenti; 3) si considera che tutte le imprese possano dimostrare di avere subito riduzioni di attività collegabili alla pandemia<sup>4</sup>; 4) si considera che le imprese richiedano le garanzie per l'importo massimo consentito; 5) si considera che le imprese che richiedono fino a 25.000 euro non debbano superare la valutazione del merito di credito, mentre per le altre si considera che una parte non superi la valutazione del merito di credito. Non avendo a disposizione valutazioni sul merito di credito per tutte le imprese toscane, si prende a riferimento la quota di imprese con merito di credito basso derivante dalle stime dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio; in particolare, si assume che il 10% delle imprese con un fatturato inferiore a 100.000 euro e il 4% delle imprese con un fatturato superiore a 100.000 euro possano accedere solo alle garanzie per le quali non è prevista la valutazione del merito di credito.

Le imprese toscane potrebbero richiedere garanzie al Fondo centrale per un importo complessivo di circa 38 miliardi (Tab. 1), nell'ipotesi che tutti i soggetti interessati facciano richiesta di prestiti garantiti

---

<sup>4</sup> L'ipotesi potrebbe non essere inverosimile, visti anche i primi dati sui consumi e sugli ordinativi del mese di marzo a livello nazionale. Secondo l'indagine sulle vendite al dettaglio di Istat, soltanto i consumi alimentari sono cresciuti, gli altri sono crollati (mentre è stata contenuta la contrazione dei consumi di prodotti farmaceutici); anche i dati sulle esportazioni fanno registrare una forte contrazione nel mese di marzo. Altrettanto forte risulta il calo degli ordinativi all'industria, sia provenienti dall'Italia che provenienti dall'estero. Per uniformità con la stima di UPB sul contesto nazionale, anche in questa stima sul contest regionale si fa riferimento all'intero sistema economico.

per l'importo massimo consentito e che le banche concedano i prestiti richiesti a tutti i soggetti che ne fanno richiesta e che superano la verifica dei requisiti.

Tabella 1  
**Importi delle garanzie potenziali per le imprese toscane**  
 Valori in milioni di euro

TOTALE ATTIVITÀ		Art.13 lett. m) – Garanzia al 100%	Art.13 lett. c) n) – Garanzia al 80% - 90%	Totale
Imprese individuali, società di persone e altro	Fatturato < 100.000	1.714	542	2.256
	Fatturato > 100.000	1.819	9.722	11.540
<b>Totale imprese individuali, società di persone e altro</b>		<b>3.533</b>	<b>10.264</b>	<b>13.796</b>
Società di capitali	Fatturato < 100.000	202	163	365
	Fatturato > 100.000	1.074	23.112	24.186
<b>Totale società di capitali</b>		<b>1.276</b>	<b>23.275</b>	<b>24.551</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>4.809</b>	<b>33.538</b>	<b>38.347</b>

Fonte: Nostre stime su dati ASIA e UPB

I prestiti garantiti al massimo al 90% dal Fondo centrale di garanzia attivano l'87% delle garanzie potenziali complessive, composto per il 69% da importi a garanzia dei prestiti alle società di capitali e per il 31% da importi a garanzia dei prestiti alle società di persone e alle imprese individuali. I prestiti garantiti al 100% dal Fondo centrale di garanzia attivano il 13% delle garanzie potenziali complessive, con una composizione opposta rispetto alle imprese più grandi: il 73% è destinato alle garanzie per i prestiti alle società di persone e alle imprese individuali e il 27% è destinato alle garanzie per i prestiti alle società di capitali.

Rispetto al totale nazionale stimato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, le imprese toscane attivano potenzialmente il 7,6% delle garanzie (Tab. 2), con una incidenza maggiore degli importi a garanzia dei prestiti alle società di persone e imprese individuali (10,6%).

Tabella 2  
**Quota degli importi delle garanzie potenziali per le imprese toscane rispetto al totale nazionale**

TOTALE ATTIVITÀ		Art.13 lett. m) – Garanzia al 100%	Art.13 lett. c) n) – Garanzia al 80% - 90%	Totale
Imprese individuali, società di persone e altro	Fatturato < 100.000	16,0%	2,5%	6,9%
	Fatturato > 100.000	8,9%	12,5%	11,8%
<b>Totale imprese individuali, società di persone e altro</b>		<b>11,3%</b>	<b>10,3%</b>	<b>10,6%</b>
Società di capitali	Fatturato < 100.000	10,8%	5,3%	7,3%
	Fatturato > 100.000	8,5%	6,5%	6,6%
<b>Totale società di capitali</b>		<b>8,8%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,6%</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>10,5%</b>	<b>7,4%</b>	<b>7,6%</b>

Fonte: Nostre stime su dati ASIA e UPB

In particolare, per la Toscana risulta particolarmente alta la quota del totale nazionale dell'attivazione potenziale di garanzie coperte al 100% dal Fondo centrale di garanzia a fronte di finanziamenti concessi a società di persone o imprese individuali con fatturato inferiore a 100.000 euro (16%). Si tratta, come più volte richiamato, di una stima del potenziale di garanzie attivabili. Se solo si modifica l'ipotesi che tutte le imprese possano dimostrare di avere subito riduzioni di attività collegabili alla pandemia e si considera che possano farlo solo le imprese la cui attività è stata bloccata dai provvedimenti nazionali contenuti nei decreti legge di marzo e aprile, gli importi si riducono di quasi il 50%, passando da 38 miliardi a 21 miliardi (Tab. 3).

Tabella 3  
**Importi delle garanzie potenziali per le imprese toscane bloccate per decreto**  
Valori in milioni di euro

ATTIVITÀ BLOCCATE PER DECRETO		Art.13 lett. m) – Garanzia al 100%	Art.13 lett. c) n) – Garanzia al 80% - 90%	Totale
Imprese individuali, società di persone e altro	Fatturato < 100.000	891	397	1.288
	Fatturato > 100.000	865	4.785	5.651
<b>Totale imprese individuali, società di persone e altro</b>		<b>1.688</b>	<b>5.183</b>	<b>6.871</b>
Società di capitali	Fatturato < 100.000	53	103	156
	Fatturato > 100.000	388	13.327	13.715
<b>Totale società di capitali</b>		<b>441</b>	<b>13.430</b>	<b>13.871</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>2.129</b>	<b>18.613</b>	<b>20.742</b>

Fonte: Nostre stime su dati ASIA e UPB

Con l'introduzione dell'ipotesi che a fare domanda di finanziamento avvalendosi delle garanzie previste nel decreto Liquidità siano le imprese la cui attività è stata bloccata per decreto si stima non più il potenziale massimo di garanzie attivabili, ma l'ammontare di garanzie che più ragionevolmente potrà essere attivato dalle imprese toscane. Introducendo questa ipotesi, resta pressoché invariata la ripartizione tra le garanzie per i prestiti garantiti al 100% dal Fondo centrale di garanzia e le garanzie per i prestiti garantiti al massimo al 90% dal Fondo centrale di garanzia, così come la ripartizione per forma giuridica.

Le lievi variazioni in aumento della quota di garanzie attivabili riguardano da un lato le società di capitali, che attivano potenzialmente il 64% delle garanzie con l'ipotesi che tutte le imprese possano dimostrare di avere subito riduzioni di attività collegabili alla pandemia e il 67% se si considera che possano farlo solo le imprese la cui attività è stata bloccata dai provvedimenti nazionali contenuti nei decreti legge di marzo e aprile, dall'altro le garanzie per prestiti garantiti al massimo al 90%, che riguardano potenzialmente il 90% delle garanzie attivabili con l'ipotesi che tutte le imprese possano dimostrare di avere subito riduzioni di attività collegabili alla pandemia e l'87% se si considera che possano farlo solo le imprese la cui attività è stata bloccata dai provvedimenti nazionali contenuti nei decreti legge di marzo e aprile

Chiaramente, non è detto che le imprese che sono state chiuse per decreto richiederanno un finanziamento, né che le imprese che non sono state chiuse per decreto invece lo richiederanno. Verosimilmente, non tutte le imprese richiederanno prestiti per l'importo massimo consentito (anche perché si tratta di prestiti da restituire in sei anni) e le banche concederanno i finanziamenti sulla base di loro istruttorie, quindi l'ammontare complessivo delle garanzie che saranno effettivamente attivate potrà essere sensibilmente inferiore.

Il quadro delle coperture è in costante mutamento, anche per via della mobilitazione *in fieri* di risorse comunitarie. Tuttavia, senza entrare nel dettaglio della valutazione delle coperture e delle implicazioni di finanza pubblica, che non è oggetto di questa breve nota, si rileva che vari studi hanno messo in luce che le risorse attualmente accantonate non sono sufficienti a coprire le garanzie potenzialmente attivabili. Questo soprattutto perché l'attuale situazione economica potrebbe fare aumentare il rischio di inadempimento per tutte le imprese e quindi dovrebbe essere più alto anche l'accantonamento, e perché le banche potrebbero essere meno selettive nella concessione del finanziamento, soprattutto in presenza di garanzie pubbliche al 100%. Inoltre, parte dell'accantonamento attualmente previsto a copertura delle garanzie concesse potrebbe essere utilizzato già nei prossimi due anni, per effetto della possibile cessazione di attività delle imprese che hanno ricevuto il prestito avvalendosi delle garanzie ancora prima di avere iniziato il rimborso del prestito stesso.

#### 4. Alcune considerazioni conclusive

Da tempo i programmi di garanzie per la liquidità sono una componente della politica microeconomica sia nazionale che regionale in favore delle imprese. Ad esempio, in Toscana, un programma di garanzie pubbliche per la liquidità delle imprese è già stato realizzato nel 2009, con il pacchetto "Emergenza

economia". Analisi valutative, condotte da IRPET con tecniche controfattuali, relative a questo programma passato ne hanno evidenziato una qualche efficacia nel ridurre la probabilità di cessazione delle imprese nel breve periodo e nel favorirne il consolidamento del debito, ossia nel ridurre la dipendenza delle imprese con problemi di liquidità da prestiti a brevissima o breve scadenza, i quali vengono sostituiti da prestiti a rimborso più differito (Mariani et al., 2013). Anche le garanzie offerte fino a oggi dal Fondo Centrale sono state in buona parte dirette a favorire l'ottenimento di prestiti bancari per la liquidità. In questo caso, una recente analisi valutativa condotta dalla Banca d'Italia (De Blasio et al. 2019), ha evidenziato come le garanzie pubbliche riescano a stimolare l'erogazione di questo tipo di prestiti da parte delle banche. Inoltre, esso ha mostrato come un abbassamento dei criteri di accesso al sistema, soprattutto in termini del rating richiesto, condurrebbe a una più ampia espansione dei prestiti erogati.

Al di là degli effetti che ci possiamo attendere nell'immediato, che sulla base dell'esperienza passata potrebbero essere positivi, gli effetti a medio termine delle garanzie per la liquidità sono più controversi e dipendono anche dalle altre misure di politica microeconomica che verranno messe in campo più avanti nel tempo. Come sottolineato anche dalla Banca d'Italia nella sua audizione alla Camera dei Deputati del 27 aprile 2020, è infatti verosimile che, una volta superata l'emergenza sanitaria, parte delle perdite subite dalle imprese non sia recuperabile e che una parte dei debiti (assistiti da garanzie pubbliche) accesi per far fronte alla crisi non venga ripagata. Pertanto, alcuni elementi del sistema produttivo resteranno vulnerabili e, probabilmente, incapaci di intraprendere gli investimenti necessari alla ripresa economica. Per far fronte a questi rischi, la concessione di garanzie potrebbe essere affiancata da "trasferimenti diretti volti a coprire, in misura da definire, le perdite di fatturato e le spese operative), operazioni condotte da veicoli finanziari pubblici costituiti per facilitare la ristrutturazione dei debiti delle aziende, incentivi fiscali miranti ad agevolarne la ricapitalizzazione" (Banca d'Italia 2020, p. 11. Sul punto si veda anche Gobbi et al. 2020).

## Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia (2019), *L'economia della Toscana. Aggiornamento congiunturale*, n. 31, Firenze, novembre.

Banca d'Italia (2020), Testimonianza del Capo del Servizio Struttura economica della Banca d'Italia alle Commissioni riunite VI (Finanze) e X (Attività produttive) della Camera dei Deputati in merito alla Conversione in legge del DL 8 aprile 2020, n. 23. Roma, Camera dei Deputati, 27 aprile 2020, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-vari/int-var-2020/balassone-audizione-270420.pdf>

De Blasio, G., De Mitri, S., D'Ignazio, A., Russo, P. F., & Stoppani, L. (2018). Public guarantees to SME borrowing. A RDD evaluation. *Journal of Banking & Finance*, 96, 73-86.

Gobbi G., Palazzo F., Segura, A. (2020), "Le misure di sostegno finanziario alle imprese post-Covid-19 e le loro implicazioni di medio termine", Banca d'Italia, Note Covid-19, 15 aprile 2020, <https://www.bancaditalia.it/media/notizie/2020/Gobbi-et-al-15042020.pdf>

IRPET (2020a), "La percezione degli effetti del COVID-19 nel sistema produttivo toscano", Osservatorio COVID-19, Barometro n. 1, Firenze, 1 aprile, <http://www.irpet.it/archives/54604>

IRPET (2020b), "Gli scenari economici per la crisi da COVID-19", Osservatorio COVID-19, Nota n. 2, Firenze, 1 aprile, <http://www.irpet.it/archives/54598>

IRPET (2020c), "L'impatto del coronavirus sull'economia turistica della Toscana", Osservatorio COVID-19, Nota n. 4, Firenze, 9 aprile, <http://www.irpet.it/archives/54753>

Mariani, M., Mealli, F., & Pirani, E. (2013). Gli effetti delle garanzie pubbliche al credito: due misure a confronto. IRPET, Studi e Approfondimenti, [http://www.irpet.it/storage/pubblicazioneallegato/413\\_Gli%20effetti%20delle%20garanzie\\_Mariani\\_Pirani\\_Mealli.pdf](http://www.irpet.it/storage/pubblicazioneallegato/413_Gli%20effetti%20delle%20garanzie_Mariani_Pirani_Mealli.pdf)

MET (2020), "Indagine sulle imprese 2020-COVID", MET Economia, Roma, 16 aprile, <https://www.met-economia.it/indagine-covid-primi-risultati/>

UPB (2020), "Memoria del Presidente dell'UPB sul DDL AC 2461 di conversione del DL 8 aprile 2020, n. 23 (Decreto liquidità)", Roma, 30 aprile, <https://www.upbilancio.it/memoria-del-presidente-dellupb-sul-ddl-ac-2461-di-conversione-del-dl-8-aprile-2020-n-23/>

UPB (2020), "Memoria del Presidente dell'UPB sul DDL AS 1766 di conversione del DL 17 marzo 2020, n. 18", Ufficio Parlamentare di Bilancio, Roma, 26 marzo, [http://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2020/03/Memoria-UPB-su-DL-18\\_2020.pdf](http://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2020/03/Memoria-UPB-su-DL-18_2020.pdf)

UPB (2020), "Nota sulla congiuntura – aprile 2020", Ufficio Parlamentare di Bilancio, Roma, 21 aprile, <http://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2020/04/Nota-sulla-congiuntura-di-aprile-2020.pdf>